

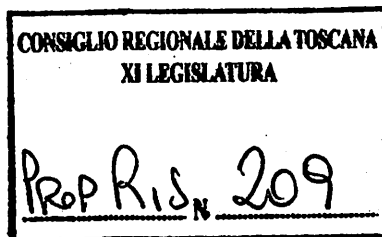
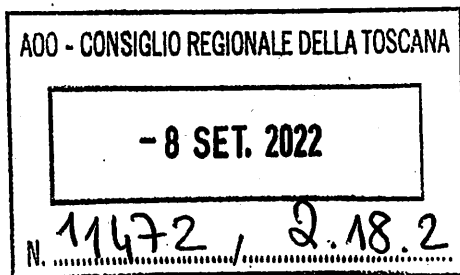


REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare  
Lega Toscana Salvini Premier

Alla cortese attenzione del  
Presidente del Consiglio regionale  
Dottor Antonio Mazzeo  
SEDE



Proposta di risoluzione collegata alla Pdd 226 - Documento di economia e finanza regionale 2023.

**Oggetto:** in merito alle azioni regionali finalizzate a calmierare gli aumenti dei costi energetici per le famiglie toscane.

Il Consiglio regionale della Toscana,

Vista la Pdd 226 - Documento di economia e finanza regionale 2023.

**Premesso che,**

nella prima parte del documento sopra richiamato sono descritte le previsioni economiche sia per quanto concerne il 2022 sia per il 2023. In particolare merita evidenziare come l'incremento dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, l'aumento significativo del tasso di inflazione, l'instabilità dei mercati internazionali, le tensioni tra le varie potenze mondiali, il conflitto russo - ucraino, stiano incidendo negativamente sulla tenuta economica e sociale regionale. Infatti, la ripresa registrata nel 2021, dopo un periodo di recessione derivante dalle politiche di contrasto alla pandemia Covid, si è ben presto ridimensionata tanto che IRPET ipotizza, in uno dei suoi studi circa l'andamento economico regionale, il "concreto rischio di un periodo di *stagflazione*";

Il DEFR individua nell'incremento del tasso di inflazione e nel rincaro dei prezzi del gas e dell'energia i due fattori più impattanti sul sistema socio economico regionale. La crescita dei prezzi, pari ad oltre l'8%, rispetto ad uno scenario pre conflitto in cui veniva ipotizzata una crescita del tasso di inflazione pari al 3%, comporta una forte riduzione del potere di acquisto delle famiglie, andando così a disincentivare i consumi interni. Tale scenario incide per circa 1,2 punti percentuale sulle previsioni iniziali di crescita dell'economia toscana, a cui dobbiamo aggiungere un ridimensionamento delle

previsioni fatte a gennaio del PIL per almeno il 3% in conseguenza dell'aumento vertiginoso dei prezzi del gas e dell'energia. *"Mettendo insieme i due scenari – si legge nel DEFR – che sono strettamente intrecciati e quindi potenzialmente congiunti, il rallentamento della crescita su base annua sarebbe pari a circa 4,4 punti percentuali"*;

*"La variazione tendenziale dei prezzi – scrive IRPET nell'ultimo rapporto "la congiuntura toscana fra segnali di tenuta, spinte al ribasso e rialzo dei prezzi" - nel primo semestre è stata considerevolmente elevata (+26%) per la divisione di spesa "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili", a causa dello shock energetico prima e del conflitto in Ucraina dopo. Accelerano anche i prezzi dei trasporti, il cui incremento semestrale medio è stato del 10%. Crescono, infine, in modo preoccupante i prezzi dei beni essenziali per le famiglie come quelli alimentari (+6% in Italia e +5% in Toscana) e diventano più proibitivi i prezzi dei servizi ricettivi e della ristorazione oltre che dei mobili e articoli per la casa. Con un'inflazione galoppante, il potere di acquisto delle famiglie si ridimensiona notevolmente. In Toscana, in questo primo semestre del 2022, l'incremento dei prezzi ha sottratto alle famiglie in media 163 euro al mese e 977 euro nel complesso del periodo. Se il tasso di crescita dei prezzi registrato nel primo semestre persisterà per tutto l'anno e non cambieranno le abitudini di consumo, nel 2022 le famiglie sborseranno 1955 euro in più rispetto al 2021 per l'acquisto di beni di consumo. Se l'inflazione si manterrà ai livelli del mese di giugno, le famiglie si troveranno a spendere 2460 euro aggiuntivi per acquistare lo stesso paniere di beni e servizi."*

Secondo l'Assessore regionale con delega alle politiche energetiche regionali, sulla base del resoconto dell'audizione in seconda commissione del 12 maggio scorso, relativamente al caro energia, risulterebbe quanto segue: *"in media, oggi, ciascuna impresa toscana spenderà 25mila euro in più alla fine dell'anno (55mila se manifatturiera) [...] Per il sistema economico toscano nel suo complesso – l'aumento dei costi energetici – vuol dire un aggravio di costo di 8 miliardi se i livelli di prezzo rimanessero inalterati per tutto il 2022: quattro miliardi almeno, se dal metà anno in poi si tornasse ai valori del 2019. Se i prezzi delle materie prime, energetiche e non solo, non rientrassero, 15mila aziende e 117 mila addetti potrebbero trovarsi in seria situazione di vulnerabilità"*;

in questi giorni il prezzo del gas ha raggiunto un nuovo record, arrivando ad oltre 350 euro a megawattora. Confcommercio ha recentemente dichiarato alla stampa che sono a rischio 120mila imprese e 370 mila posti di lavoro. Le sigle sindacali temono *"uno tsunami occupazionale"* nel metalmeccanico, settore nel quale un terzo delle imprese è già in crisi. Confindustria evidenzia come siano in ginocchio *"anche le imprese simbolo del Made in Italy, come quella della produzione di conserve di pomodoro"*;

la situazione economica regionale, se non sarà supportata da interventi di sostegno, rischia anche di acuitizzare ancor di più la già precaria tenuta sociale, basti pensare che il 60% dei toscani da tempo non sarebbe in grado di sostenere una spesa imprevista di 5mila euro ed il 22% non riuscirebbe ad affrontare una spesa di 800 euro. Il 53% delle famiglie toscane ha dichiarato di avere difficoltà *"ad arrivare a fine mese"*. Il quadro congiunturale ha determinato sul fronte sociale alcuni elementi di forte tensione, che rischia di mettere in crisi un sistema che, agli occhi del mondo, pone la nostra regione tra quelle più ammirate per benessere, libertà, giustizia sociale, bellezza storico artistica e paesaggistica.

### **Considerato che,**

in attesa che il Governo nazionale intervenga al fine di sostenere le famiglie italiane e le imprese, aspetto questo complicato anche dalla concomitanza con le elezioni politiche, la Regione Basilicata ha recentemente approvato una legge finalizzata ad azzerare per tutti i residenti il costo delle bollette

energetiche, prevedendo un abbattimento pari al 50%. Il beneficio è «figlio» di un accordo che la Basilicata ha sottoscritto con le compagnie petrolifere presenti sul suo territorio. Il governatore lucano ha infatti intavolato nei mesi scorsi una trattativa con i «big» degli idrocarburi (Eni, Total e Shell) per le cosiddette «compensazioni ambientali», vale a dire i risarcimenti dovuti a un territorio che sopporta i disagi dell'attività estrattiva. E' stato così pattuito che i produttori metteranno a disposizione gratuitamente circa 200 milioni di metri cubi di gas all'anno, fino al 2029. Passo successivo è stata l'approvazione di una specifica legge da parte del consiglio regionale in base alla quale quel «tesoretto» di gas sarà messo in rete per tutti i residenti. Il bonus vale solo per le utenze domestiche per le prime case. La legge regionale non cancella del tutto le bollette in quanto resteranno a carico dei cittadini le spese di trasporto e gli oneri di sistema. Grazie a questo meccanismo, i cittadini della Basilicata resteranno al riparo da tutti i rincari che stanno colpendo il resto dell'Italia: *«Ho inteso introdurre un sistema obiettivo ed automatico - ha detto in consiglio regionale il Governatore - che consentisse ai cittadini lucani di percepire direttamente le compensazioni, senza intermediazione della Regione - e della politica - che, in precedenza, decideva di volta in volta come impiegare tali risorse, con il risultato che i cittadini della Basilicata non hanno mai visto concretamente alcun concreto beneficio».*

Sulle agenzie stampa è stata resa nota la notizia inerente un piano aiuti alle imprese da parte della Regione Friuli Venezia Giulia. In particolare il Sottosegretario alla Transizione ecologica ha dichiarato: *“(DIRE) Roma, 7 set. - “Aiuti e sostegni alla liquidità delle imprese per contenere gli effetti della crisi energetica. Sono orgogliosa che il Friuli Venezia Giulia, la mia Regione, sia la prima ad avere ricevuto il via libera dalla Commissione europea ad un Piano di emergenza. Le aziende più in difficoltà a partire da quelle del comparto industriale-manifatturiero, dei servizi e del turismo potranno avere aiuti fino a 500 mila euro per impresa e altri aiuti saranno previsti per coprire i costi aggiuntivi sostenuti per i rincari”.*

#### Preso atto che,

la Toscana registra da tempo un deficit energetico. Secondo Terna la **domanda** di energia ammonta annualmente a 19.2 terawattora, ma guardando l'evoluzione storica del fabbisogno si registra che, all'inizio del 2008, cioè prima della grande recessione, la domanda toscana di energia era ben alta, pari a 22.1 terawattora complessivi. L'andamento della curva del fabbisogno energetico ricalca le grandi vicende che interessano la storia recente, con il picco minimo registrato in corrispondenza dello scoppio dell'emergenza sanitaria da Covid 19 ed i relativi blocchi delle attività produttive. Analizzando il dato del 2020 emerge come in Toscana il 44% della richiesta di energia riguarda fonti tradizionali, il 42% le fonti rinnovabili e il 14% altre fonti. I consumi di energia si dividono come segue: il settore agricolo consuma 345 gigawattora all'anno; i consumi domestici necessitano di 4157 gigawattora all'anno, mentre l'industria consuma mediamente all'anno 7984 gigawattora; i servizi utilizzano 5579 gigawattora all'anno. Nel comparto dei servizi, l'attività più energivora è costituita da alloggio e ristorazione (oltre mille gigawattora) cui seguono le attività professionali. Nell'industria il consumo energetico più alto lo registra il distretto cartario (1600 gigawattora) seguito dall'industria della chimica (quasi 900) e del tessile (250). Secondo Terna, in merito alle categorie di utilizzo dell'energia, il settore agricolo inciderebbe in termini di domanda per il 1,96%, il settore industriale per il 45,37%, quello dei servizi per il 29,03% ed infine quello domestico per il 23,62%;

in Toscana il dato medio della **produzione** energetica nel 2020 è stato pari a 16.1 terawattora, così ripartiti: 0.3 TWh, dall'eolico; 0.9 Twh dal fotovoltaico; 5,7 Twh dal geotermoelettrico, 0.7 Twh

dall'idroelettrico, 8,5 Twh dal termoelettrico. La quota di rinnovabili proviene in larghissima parte dal geotermico, che contribuisce con oltre 6200 Twh;

il consumo di gas naturale in Toscana si mantiene alto anche se negli usi finali è stata registrata una leggera tendenza alla diminuzione: da 2.589 tep del 2012 si è infatti passati a 2.328 tep nel 2019. L'utilizzo del gas metano è stato incentivato per una scelta politica finalizzata a favorire l'utilizzo di un combustibile fossile con minor impatto possibile sull'ambiente. In estrema sintesi il gas metano è stato considerato, a livello nazionale così come a livello europeo, lo "strumento" da utilizzare in questa fase transitoria, così da raggiungere l'obiettivo di "azzerare" il consumo di energie prodotte da fonti fossili;

merita ricordare che la Toscana registra la presenza di un rigassificatore pienamente funzionante. A fine 2013 Olt ha avviato le attività commerciali. E' in corso una valutazione di impatto ambientale conseguente ad una richiesta da parte di Olt di costi aggiuntivi per risolvere anche un servizio di distribuzione a terra di GNL utilizzabile direttamente come carburante per naviglio e tir;

in merito al sistema impiantistico, per quanto concerne la produzione di energia, risulterebbero presenti i seguenti impianti e la seguente capacità di produzione (fonte Terna dati statistici):

Tipo di impianto	Numero e produzione	Produttori	Autoproduttori	Toscana
<b>Impianti idroelettrici</b>	Numero	216	4	220
Potenza efficiente lorda	MW	374.2	1.8	375.9
Potenza efficiente netta	MW	367.4	1.8	369.2
Producibilità media annua	GWh	999.2	5.1	1.004,3
<b>Impianti termoelettrici (*)</b>	Numero	270 (34)	115	385
Potenza efficiente lorda	Numero	321 (36)	149	470
Potenza efficiente netta	MW	2.821 (817.1)	353,6	3.175,2
<b>Impianti eolici</b>	Numero	118	1	119
Potenza efficiente lorda	MW	143.1		143.2
<b>Impianti fotovoltaici</b>	Numero	48.620		48.620
Potenza efficiente lorda	MW	866.5		866.5

(\*) tra parentesi sono indicati i valori relativi agli impianti geotermoelettrici

#### Constatato che,

la geotermia rappresenta oggi in Toscana il 70% circa della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Nella nostra regione è presente il più antico ed innovativo complesso geotermico del mondo: 33 centrali geotermoelettriche, per un totale di 37 gruppi di produzione, dislocate tra le province di Pisa, Siena e Grosseto. L'energia prodotta oltre a soddisfare più del 30% del fabbisogno

elettrico regionale, fornisce calore utile a riscaldare oltre 10mila utenze, 30 ettari di serre e aziende della filiera agroalimentare e dell'artigianato;

attualmente, con il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (cd. Bassanini), sono state delegate alle Regioni le funzioni di rilascio e controllo relative a permessi di ricerca e concessioni di coltivazione di risorse geotermiche in terraferma. Anche i canoni dovuti dai titolari dei permessi e delle concessioni, nonché i contributi per la produzione di energia elettrica, sono devoluti alle Regioni; i quali enti possono provvedere a determinare gli stessi entro i limiti fissati dallo Stato. Le risorse geotermiche ad alta entalpia restano, pertanto, patrimonio indisponibile dello Stato ma la loro gestione, in terraferma, è delegata alle singole Regioni;

l'articolo 28 della L 99/2009 prevede che il Governo adotti uno o più decreti legislativi al fine di determinare un nuovo assetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche che garantisca, in un contesto di sviluppo sostenibile del settore e assicurando la protezione ambientale, un regime concorrenziale per l'utilizzo delle risorse geotermiche ad alta temperatura e che semplifichi i procedimenti amministrativi per l'utilizzo delle risorse geotermiche a bassa e media temperatura. Infatti il Governo ha emanato il decreto legislativo 22/2010 dove all'articolo 9 regola la *"rassegnazione di una concessione di coltivazione"*. Merita sottolineare come la norma, in particolare al comma 1, preveda che *"tre anni prima della scadenza di una concessione e nei casi di decadenza, rinuncia e revoca, l'autorità competente, ove non ritenga sussistere un prevalente interesse pubblico incompatibile in tutto o in parte con il mantenimento della concessione, indice una gara ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente e dei principi fondamentali di tutela della concorrenza, libertà di stabilimento, trasparenza e non discriminazione, per l'attribuzione onerosa della concessione per anni trenta, avendo particolare riguardo ad un offerta di miglioramento e risanamento ambientale dell'area e di aumento dell'energia prodotta o della potenza installata, nella salvaguardia della risorsa geotermica"*;

l'Assessore regionale alla interrogazione n. 229 – in merito allo sviluppo della geotermia in Toscana – ha scritto che *"gli uffici regionali stanno provvedendo alla definizione del procedimento di gara, secondo le modalità indicate all'articolo 9 del D Lgs 22/2010"*;

in merito al canone di concessione merita evidenziare almeno due aspetti:

- Esso è determinato sulla base del valore previsto dal D Lgs 22/2010 che all'articolo 16 comma 9 specifica quanto segue: *"in quanto concesso a finalità di compensazione territoriale, viene di norma destinato, previa intesa con gli enti territoriali competenti, alla promozione di investimenti finalizzati al risparmio ed al recupero di energia, alle migliori utilizzazioni geotermiche, alla tutela ambientale dei territori interessati dagli insediamenti degli impianti nonché al riassetto e sviluppo socio economico"*;
- La norma di riferimento stabilisce che le risorse disponibili per i territori geotermici, derivate dal pagamento di canoni e contributi da parte del concessionario, vengano assegnate alle regioni nel cui territorio sono compresi i campi geotermici coltivati.

la Regione, ai sensi dell'articolo 30 LR 40/2017 e della delibera di Giunta n. 1395/2017, ha acquisito quote di partecipazione in Cosvig (Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche società consortile). Le quote regionali ammontano al 14.17%. La società, nell'ambito dell'area geotermica e delle risorse alla stessa connesse, si propone di promuovere il territorio geotermico utilizzando il gettito di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 22/2010 *"riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione"*

delle risorse geotermiche, a nome dall'articolo 27 comma 28 della L. 99/2009, nonché di altri provvedimenti/sovvenzioni/erogazioni/contributi a qualunque titolo alla medesima. Merita specificare che, da quanto risulta dalla risposta alla interrogazione n.229 "in merito allo sviluppo della geotermia in Toscana", la Regione Toscana "sta ultimando le procedure necessarie per l'avvalimento di Cosvig quale società in house, essendo soggetto giuridico idoneo a realizzare i servizi strumentali finalizzabili con il fondo geotermico";

il settore Servizi pubblici locali, energia e inquinamento della Regione Toscana ha fatto presente che ENEL Green Power verserebbe annualmente a CoSvig uno specifico contributo, che varia in funzione della produzione geotermoelettrica, e risulterebbe calcolato in base a quanto previsto dalla LR 45/97 così come modificata dalla LR 5/2004 oltre che dall'accordo volontario attuativo, del 20 aprile 2009. Le modalità di riscossione, riparto e destinazione sarebbero definite dal regolamento di attuazione dell'articolo 136 della LR 66/2011, approvato con deliberazione di giunta regionale 470/2012. L'importo complessivo annuo delle risorse versate da Enel green Power risulterebbero essere intorno ai 12 mln (4,8% rispetto ai ricavi complessivi), a fronte di un fatturato annuo di circa 251 mln di vendita (non sono attualmente in essere i contributi/incentivi statali che ammontavano a circa 140 mln all'anno) ed avrebbero destinazione vincolata. In particolare tali risorse risulterebbero destinate:

- per una quota pari al 70% a favore di Cosvig che la rifinalizza a favore degli Enti locali dell'area geotermica (da cui derivano le entrate) per la promozione di investimenti finalizzati al risparmio ed al recupero di energia, alle migliori utilizzazioni geotermiche, alla tutela ambientale dei territori interessati dagli insediamenti degli impianti nonché al riassetto e sviluppo socio economico;
- per una quota pari al 30% a favore di ARPAT per attività di monitoraggio della qualità dell'aria delle aree geotermiche.

in base a quanto previsto dall'accordo volontario sopra richiamato, la Regione avrebbe anche istituito il tavolo Istituzionale sulla Geotermia, composto dalla Regione, da tutti gli Enti locali firmatari dell'accordo e da Cosvig. Il suddetto tavolo annualmente, sulla base dei progetti presentati dai Comuni, dovrebbe provvedere ad assegnare e far impegnare ai comuni le risorse trasferite da Enel. In quota parte le risorse verrebbero impiegate anche per progetti di interesse regionale. Dalla lettura del bilancio consuntivo 2021 di Cosvig risulterebbe un "Totale disponibilità liquide a fine esercizio" pari ad oltre 24 mln;

dal 2010 ad oggi alla Regione Toscana sono state presentate circa 70 istanze di permesso di ricerca, a fronte delle quali risulta rilasciata (nel settembre 2019) una sola concessione con autorizzazione alla costruzione ed esercizio di una centrale a ciclo binario di potenza elettrica netta media annua pari a 5 MWe (concessione Poggio Montone, centrale Saragiolo – Soc. Sorgenia) di cui tuttavia non è ancora stata avviata la costruzione in quanto l'atto autorizzativo è stato impugnato Consiglio di Stato. Attualmente, risulterebbero in corso 4 procedimenti per il rilascio delle concessioni, due in area tradizionale e due in area amiatina con corrispondente richiesta di autorizzazione per impianti geotermici a ciclo binario. Risultano attivi 16 permessi di ricerca. Sono inoltre in corso i procedimenti di conferimento di 5 permessi di ricerca pilota di competenza del Ministero dello sviluppo economico.

#### **Merita infine ricordare,**

le parole dell'ex Assessore regionale all'ambiente, quando, nel 2012, manifestò la necessità di sostenere e favorire la diffusione di impianti geotermici a media entalpia dichiarando che: "Si chiama media entalpia, si

*traduce: fluidi geotermici a basse temperature, comprese fra 100 e 250 gradi, insufficienti per la produzione di energia elettrica nelle centrali tradizionali flash, ma utili per produrre energia elettrica, grazie a un procedimento "a impatto zero sull'ambiente con cicli binari e per gli usi diversi (telerscaldamento)". La Toscana - ha detto Brammerini - è una regione dove la coltivazione geotermica a media entalpia può rappresentare una grande opportunità. Non perdiamo questa occasione perché per noi ha una doppia valenza. Permette di incentivare da un lato la filiera del calore, con lo sviluppo delle migliori tecnologie che consentono in modo ottimale non solo la produzione elettrica ma anche la co-generazione termica; dall'altro, può dare alla Toscana e all'Italia la possibilità di realizzare la componentistica degli impianti, partita che finora è stata appannaggio dei paesi stranieri ma che, grazie alla nostra tradizione e alle nostre conoscenze, possiamo giocare in casa". L'assessore, sottolineando poi che lo sviluppo della tecnologia della media entalpia a ciclo chiuso può anche offrire nuove strade meno impattanti per lo sfruttamento geotermico più tradizionale ad alta entalpia, ha evidenziato come la Toscana, che al momento conta molte richieste di permessi di ricerca, sia il territorio ideale per diventare un laboratorio dove sperimentare i nuovi metodi per sfruttare l'energia del sottosuolo."*

Tutto ciò premesso e considerato,

### **Impegna il Presidente e la Giunta regionale**

Ad attivarsi tempestivamente nei confronti del Governo nazionale affinché siano introdotte misure economiche e finanziarie finalizzate a calmierare significativamente i costi energetici per le famiglie ed imprese;

A promuovere tempestivamente/urgentemente azioni istituzionali verso il Governo nazionale, che si appresterebbe a varare un secondo decreto specifico in materia energetica, finalizzate ad una revisione della normativa nazionale in materia di geotermia per permettere alla Regione Toscana:

1. la possibilità di prorogare le concessioni geotermiche in essere, così da poter intavolare, seguendo l'esempio lucano, una trattativa con i gestori finalizzata a definire, pianificare, programmare le caratteristiche qualificanti, sia economiche sia quantitative, la produzione geotermica in Toscana;
2. la possibilità di rialzare i canoni concessori;
3. la possibilità di superare l'approccio localistico dell'attuale normativa, rendendo tutto il territorio regionale ambito geotermico, con attenzione ai territori geotermici, così da poter programmare azioni energetiche, ambientali e tariffarie su tutto il territorio toscano;

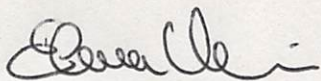
A potenziare gli uffici regionali del settore VIA, AIA, AUA ecc. ed a sollecitare tutte le istituzioni coinvolte nell'espressione dei pareri di competenza, al fine di accelerare quanto più possibile le procedure inerenti al rilascio delle valutazioni ambientali e delle autorizzazioni concessorie riguardanti gli impianti geotermici a media entalpia a ciclo chiuso;

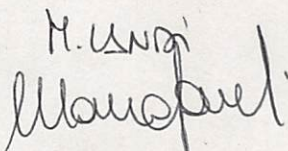
A valutare, più celermente possibile, la possibilità di utilizzare le risorse economiche derivanti dalle concessioni energetiche per calmierare nell'immediato, per quanto possibile, l'aumento dei costi energetici per le famiglie toscane, ispirandosi a quanto realizzato dalla Regione Basilicata;

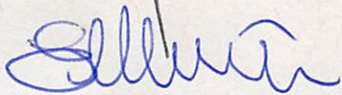
A promuovere, con incentivi e finanziamenti, tutte quelle iniziative che possono favorire gli usi diversi della risorsa geotermica, come il teleriscaldamento degli edifici civili ed industriali e che consentono, ove possibile, l'abbattimento dei costi energetici ed il miglioramento dell'impatto ambientale;

a comunicare tempestivamente al Consiglio regionale o alla Commissione competente le azioni che intende assumere al fine di contribuire - con le altre Istituzioni - a dare delle risposte concrete ai problemi economici e sociali conseguenti alla nuova emergenza energetica.

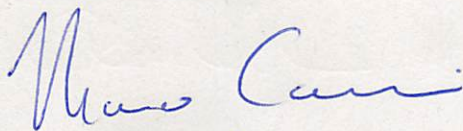
*I Consiglieri*

 MEINI

M. UNGHI  




MONTMAGNI

  
CASUCCI